

Settembre 2026

Congiuntura Metalmeccanica

179° Indagine Congiunturale



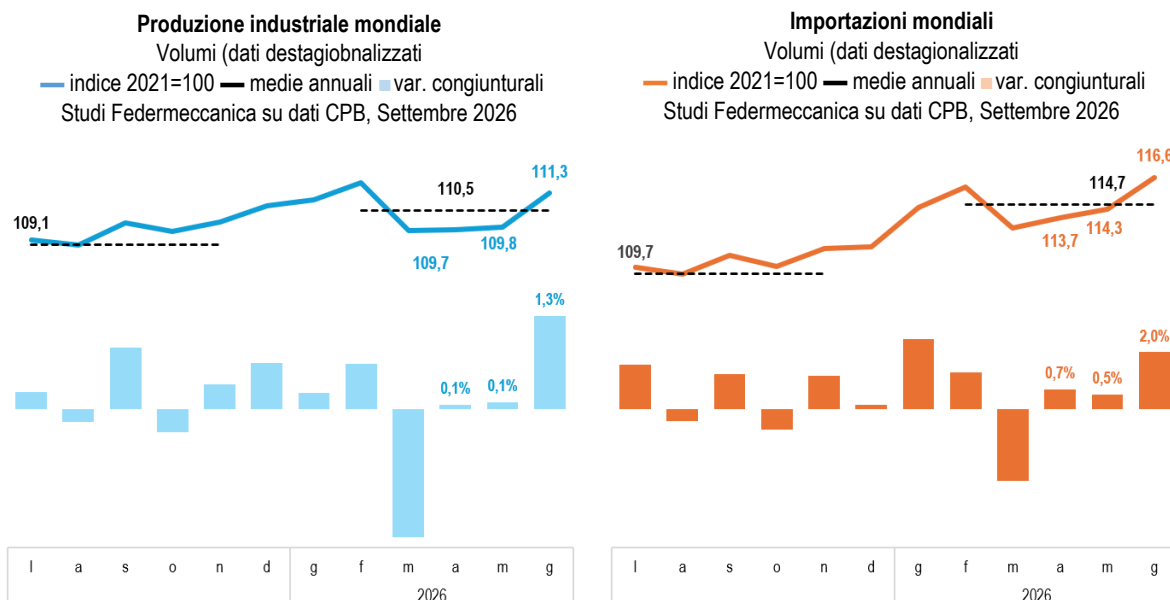
Indice

1 – Lo scenario macroeconomico.....	2
2 – La produzione industriale, l'interscambio commerciale e l'occupazione nell'industria metalmeccanica italiana.....	6
La produzione industriale	6
L'interscambio commerciale	10
La Cassa Integrazione Guadagni	15
3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale e FOCUS.....	17
Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale	17
<u>FOCUS</u> : Conflitto in Medio Oriente.....	21
Nuove opportunità di business.....	22
4 – Dinamiche e impatto delle materie prime e dell'energia.....	26

Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.06.2026 e i risultati dell'indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate che attualizza le informazioni al secondo trimestre 2026 e fornisce le previsioni relative al terzo trimestre 2026.

1 – Lo scenario macroeconomico

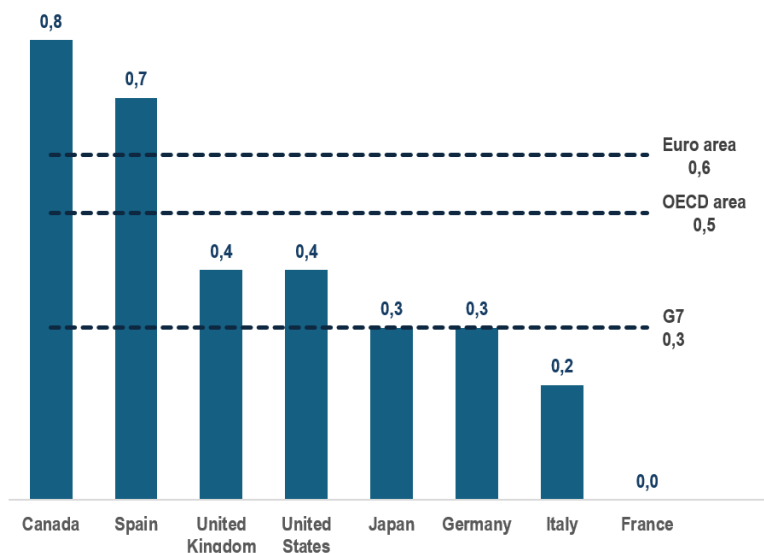
Nel secondo trimestre del 2026 l'economia internazionale ha mostrato una sostanziale tenuta rispetto alle preoccupazioni e al conseguente ribasso delle previsioni che erano emerse allo scoppio del conflitto in Medio Oriente il 28 Febbraio scorso.



Il commercio internazionale, misurato in volume, fa registrare una crescita nel secondo trimestre pari a +0,4% sul trimestre precedente e pari a +5,6% rispetto al secondo trimestre del 2025. Nel caso della produzione industriale le variazioni sono, rispettivamente, -0,5% in termini congiunturali e +1,4% in termini tendenziali. Il trimestre, dunque, fa registrare nel suo complesso un tono conservativo, condizionato da due mesi (Aprile e Maggio) di vistoso rallentamento, e da una ripresa vivace nel mese di Giugno. Questi risultati implicano, in media d'anno, un incremento tanto a livello di produzione industriale (+1,4 p.p.) quanto a livello di scambi internazionali (+5 p.p.).

Coerentemente con la dinamica economica, anche le stime provvisorie relative al secondo trimestre 2026 sulla crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) hanno sostanzialmente tenuto il ritmo del trimestre precedente. A livello G7 la crescita, in termini congiunturali, è stata infatti dello 0,3% contro il precedente 0,4%, mentre a livello di Paesi OCSE si è registrato uno 0,5% contro il precedente 0,4%. Decisamente migliore il livello medio dell'Eurozona, che è salito da 0,0% nel primo trimestre a 0,6% nel secondo trimestre.

Il PIL reale nel secondo trimestre 2026
 variazioni congiunturali, dati destagionalizzati
 Studi Federmeccanica su dati OECD e Eurostat, Settembre 2026



Il modesto rallentamento del PIL nel G7 allo 0,3% risente dell'andamento registrato in cinque paesi del G7: Germania (dallo 0,4% allo 0,3%), Italia (dallo 0,3% allo 0,2%), Giappone (dallo 0,5% allo 0,3%), Regno Unito (dallo 0,6% allo 0,4%) e Stati Uniti (dallo 0,5% allo 0,4%). Al contrario, la crescita in Canada è accelerata da zero nel primo trimestre allo 0,8% nel secondo trimestre, mentre in Francia il PIL è stazionario (0,0%) nel secondo trimestre, dopo una contrazione dello 0,1% nel primo trimestre.

La crescita del PIL su base annua nell'area OCSE è aumentata al 2,3% nel secondo trimestre del 2026. Tra le economie del G7, gli Stati Uniti hanno registrato la crescita annua del PIL più elevata, pari al 2,1%, mentre il Giappone ha registrato la più bassa, pari allo 0,5%. La variazione tendenziale dell'Italia nello stesso periodo è pari all'1%, in linea con quella dell'area Euro.

I centri di previsione a livello nazionale e internazionale non hanno ancora incorporato nel loro modello econometrico i nuovi elementi di tenuta emersi nel trimestre, sicché anche le previsioni oggi disponibili sull'andamento del 2026 quanto a crescita e inflazione sono suscettibili di essere riviste al rialzo nelle prossime settimane.

*In termini nominali, **l'economia statunitense** è cresciuta del +2,1% su base annua nel secondo trimestre del 2026, in sensibile riduzione rispetto al +2,7% registrato nel primo trimestre. A questo risultato hanno contribuito il rallentamento della spesa pubblica (da +0,2% a +0,1%) e il rimbalzo delle importazioni (+4,5% contro -7,0%), che hanno ridimensionato la spinta fornita dalla crescita dei consumi (+2,3% contro +2,1%) da quella degli investimenti lordi privati (+3,2% contro -1,2%) e delle esportazioni (+5,3% contro 3,7%).*

Sul fronte investimenti la situazione negli Usa è marcatamente duale, un'economia che diversi commentatori definiscono "a K". Da un lato il boom legato all'intelligenza artificiale, con aziende come Amazon, Alphabet, Microsoft e Meta che da sole pesano per circa il 20% della spesa in conto capitale dell'indice S&P 500 (data center, GPU, infrastrutture AI), sostenuta anche dagli incentivi fiscali della nuova normativa sugli ammortamenti accelerati; dall'altro lato vi sono gli investimenti delle aziende non tech che restano modesti (+1% nel 2025, +3% stimato nel 2026), con alcuni settori come l'Automotive nei quali si parla esplicitamente di un "gelo" degli investimenti legato all'incertezza sui dazi.

Il mercato del lavoro americano intanto sorprende in positivo, con una crescita robusta dei posti di lavoro a giugno, luglio ed agosto. Il tasso di disoccupazione resta stabile al 4,1%. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione (CPI) a luglio è scesa per il secondo mese consecutivo, al 3,4% su base annua, con il dato core al 2,5%: ancora sopra l'obiettivo Fed del 2%, ma in graduale discesa. Il mix di inflazione in calo e occupazione resiliente rafforza le attese di un imminente taglio dei tassi da parte della Federal Reserve, al netto di eventuali ulteriori shocks legati alla filiera degli energetici. Nel complesso, l'economia USA mostra una fase di atterraggio morbido: una crescita che rallenta ma l'inflazione in raffreddamento lascia prevedere un allentamento della politica monetaria.

L'economia cinese è cresciuta dello 0,9% congiunturale nel secondo trimestre del 2026, in linea con le aspettative del mercato ma in sostanziale rallentamento rispetto al +1,3% registrato nel primo trimestre. Il rallentamento è marcato, e si spiega con la debolezza della domanda interna e con lo shock petrolifero legato alla guerra con l'Iran, che hanno compensato la vivace dinamica delle esportazioni. Gli ultimi dati hanno evidenziato una ripresa sempre più disomogenea, con il settore manifatturiero che rimane un motore chiave della crescita, mentre i consumi delle famiglie e gli investimenti privati restano deboli a causa della prolungata crisi del mercato immobiliare e degli effetti persistenti dell'aumento dei costi energetici.

Ad agosto le esportazioni sono balzate del 25% su base annua, trainate da auto (+43%), semiconduttori (+130%) e beni tecnologici; le importazioni sono salite del 28,2% e l'avanzo commerciale si è ampliato a 119,1 miliardi di dollari. Le vendite verso gli USA sono aumentate del 34,4%, ma il rimbalzo riflette in parte il confronto favorevole con un anno fa, quando i dazi USA avevano fatto crollare i flussi commerciali; nel frattempo l'export cinese si sta diversificando verso Sud-Est asiatico, UE e America Latina. Sul fronte interno, consumi e investimenti restano fiacchi, ancora appesantiti dalla crisi immobiliare, e il governo ha iniettato circa 54 miliardi di dollari in banche statali e assicurazioni per sostenere la crescita. Per quanto riguarda i prezzi, l'indice di quelli al consumo (CPI) è tornato positivo (+0,8% annuo ad agosto, da +0,5% di luglio) mentre l'indice dei prezzi alla produzione (PPI), pur restando in territorio deflativo, mostra segnali di miglioramento rispetto alla prolungata deflazione degli ultimi anni.

*Nonostante le forti incertezze iniziali legate alle tensioni commerciali e alla successiva crisi nel Golfo Persico, **l'economia europea** sta dimostrando una buona capacità di resistenza nel corso del 2026. I dati macroeconomici del secondo trimestre e le prime stime sul terzo confermano l'ottimo andamento della Spagna e la stabilità delle altre tre principali economie dell'area. Anche se lo scenario non è brillante, è comunque nettamente positivo rispetto ai timori di inizio anno, tanto che nelle prossime settimane le stime di crescita per l'eurozona verranno riviste al rialzo. Per quanto riguarda l'Italia, le previsioni attuali stimano una crescita del Pil dell'1%: un dato contenuto, ma decisamente migliore rispetto alle proiezioni formulate prima dell'estate. Peraltro, il segno degli indicatori congiunturali relativi al terzo trimestre mostra alcune evidenze relativamente positive.*

Questa inaspettata stabilità del quadro europeo si deve ad alcuni fattori internazionali. In primo luogo, dopo le forti tensioni, gli annunci e i lunghi periodi di incertezza che hanno caratterizzato il 2025, i dazi commerciali imposti dagli Stati Uniti si sono stabilizzati su livelli più moderati, ridando fiducia alle imprese esportatrici. In secondo luogo, la domanda globale è trainata già da diversi mesi dal forte incremento degli investimenti nell'intelligenza artificiale. Pur avendo un ruolo marginale in questo settore, l'Europa – e in particolare la Germania – beneficia indirettamente di questa spinta tecnologica. Infine, i timori legati al blocco dello stretto di Hormuz sul prezzo del greggio si sono ridimensionati nel secondo trimestre: l'impatto sul costo del petrolio e sull'inflazione è stato molto più contenuto rispetto agli scenari peggiori ipotizzati allo scoppio del conflitto, ciò almeno per quanto riguarda le settimane fino a Giugno, poiché da Luglio si è innestata una nuova dinamica di rincari sulla filiera degli energetici che potrebbe alterare queste conclusioni già dal mese di Settembre.

***L'economia italiana** ha fatto registrare un incremento del PIL pari a 0,2% nel secondo trimestre del 2026, in rallentamento rispetto allo 0,3% del primo trimestre, ma confermando comunque la fase di crescita avviatasi alla fine del 2025. In termini tendenziali la variazione del secondo trimestre è ancora più consistente (1,1%), ed è in linea con quella dell'Area Euro (1,2%). Rispetto al trimestre precedente, risultano in aumento tutte le principali componenti della domanda interna: +0,3% per i consumi, +0,3% per gli investimenti (sebbene, all'interno di questi ultimi, la voce degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti risulti in contrazione del 2,3%. Il contributo dell'interscambio è negativo, in quanto le importazioni sono cresciute più delle esportazioni (1,7% contro 0,8%).*

Dal lato del valore aggiunto generato dai settori produttivi, il secondo trimestre del 2026 registra una riduzione per l'agricoltura (-0,2%) e soprattutto per l'industria (-1,0% il valore per l'industria in senso stretto, -0,8% quello relativo la sola manifattura, che segue lo 0,0% del trimestre precedente). Crescono, invece, i servizi (+0,4%) e le costruzioni (+1,5%).

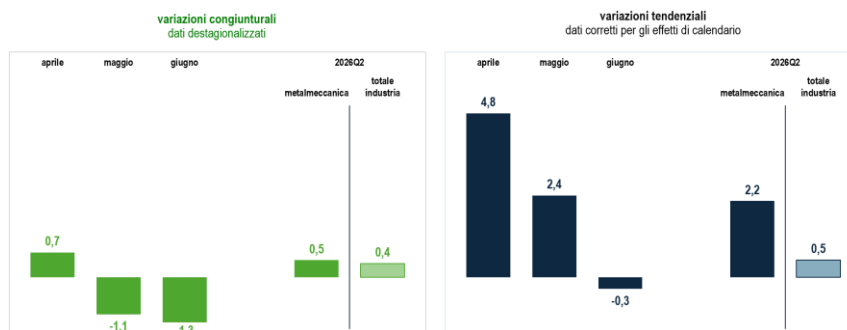
2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

La produzione industriale

La produzione industriale nel nostro Paese mostra nel secondo trimestre una dinamica fragile, nella quale i tentativi di ripresa restano discontinui. Le tensioni geopolitiche persistenti e la volatilità dei costi energetici continuano a incidere in modo rilevante sull’attività delle imprese manifatturiere.

La debolezza della nostra industria emerge chiaramente dagli ultimi dati: nel secondo trimestre dell’anno in corso la produzione è aumentata leggermente, sia in termini congiunturali (+0.4%), sia in termini tendenziali (+0,5%), e ciò malgrado i valori negativi sperimentati a maggio e soprattutto a giugno. Un trimestre, dunque, che chiude in rallentamento.

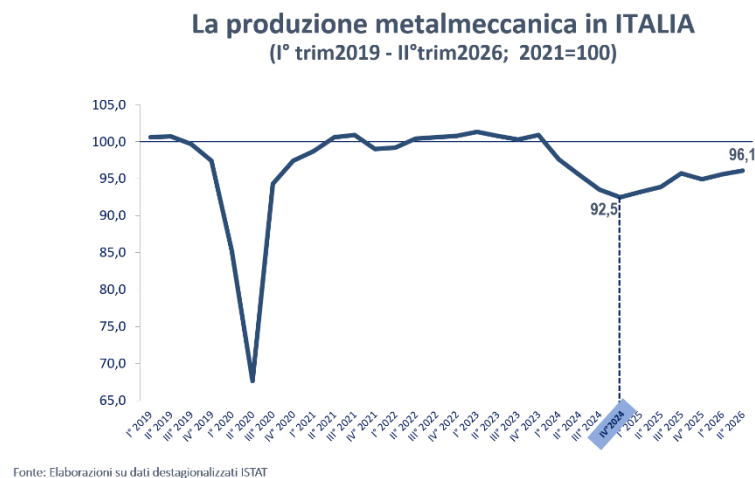
Dinamica settoriale della produzione industriale (II trimestre 2026)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L’attività produttiva metalmeccanica dimostra una maggiore tenuta nei valori, ma una medesima dinamica temporale. Anche in questo caso, infatti, il tono più vigoroso di inizio trimestre si è poi ridimensionato fino alla frenata di giugno. Nel complesso dunque una crescita positiva, ma rallentata rispetto ai risultati del primo trimestre 2026. Tra aprile e giugno dell’anno in corso, infatti, i volumi di produzione sono mediamente aumentati dello 0,5%, in calo dal +0,7% segnato nei tre mesi precedenti; mentre nel confronto l’analogo periodo dello scorso anno la crescita si è attestata al 2,2%, valore inferiore al +2,5% rilevato nel primo trimestre 2026.

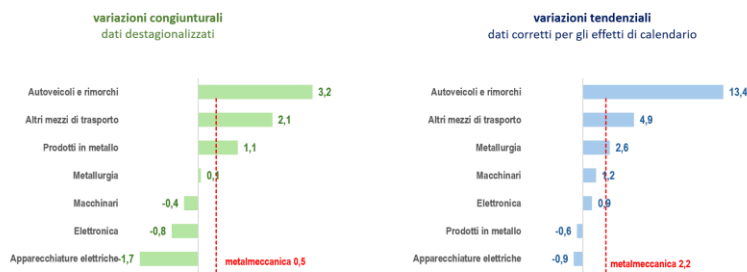
In virtù di questi risultati, l'indice composito per l'industria metalmeccanica, elaborato da Federmeccanica, si porta a 96,1, migliorando rispetto al 95,6 del primo trimestre, ma rimanendo comunque lontano sia dai valori del 2023, sia dai valori dell'anno base (2021=100).



Complessivamente, nell'intero periodo gennaio-giugno 2026, la produzione metalmeccanica è cresciuta, rispetto all'analogo semestre del 2025, del 2,4% a fronte del + 0,5% registrato per il comparto industriale nel suo complesso.

Nell'ambito del settore, che è un settore fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta gamma di attività produttive, molto diversificate tra loro, sia per le differenti dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche, i risultati di produzione in questo secondo trimestre sono stati contrastanti nei diversi comparti.

Produzione industriale per comparto metalmeccanico
(II trimestre 2026)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito dell'aggregato, i comparti degli Autoveicoli e rimorchi e degli Altri mezzi di trasporto, sono quelli che, nel periodo, hanno contribuito alla tenuta del settore in termini sia congiunturali sia tendenziali.

Dinamica della produzione per comparti metalmeccanici – 2025-26
(variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)

	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim	1 Trim 2026	2 Trim 2026
Metallurgia	3,0	0,9	1,6	-0,9	1,9	0,1
Prodotti in metallo	2,7	0,1	-0,2	0,5	-2,3	1,1
Elettronica	-1,7	3,4	2,5	-1,1	0,8	-0,8
Apparecchiature elettriche	1,1	-0,6	1,3	1,0	-1,2	-1,7
Macchinari e apparecchi nca	0,3	0,7	2,5	-1,0	0,3	-0,4
Autoveicoli e rimorchi	-2,3	2,9	5,7	-5,3	11,0	3,2
Altri mezzi di trasporto	-0,3	0,1	2,0	-0,4	1,4	2,1
METALMECCANICO	0,8	0,8	1,9	-0,8	0,7	0,5
Complesso Industria	0,4	0,3	0,0	0,5	-0,3	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le attività della Metallurgia, dopo il risultato negativo segnato nell'ultimo trimestre del 2025 (-0,9% rispetto al trimestre precedente), nel primo del 2026 hanno evidenziato un'inversione di tendenza registrando un incremento congiunturale della produzione pari all'1,9% che però si è fortemente ridotto nei tre mesi successivi (+0,1%). Nel periodo gennaio-giugno di quest'anno, i volumi prodotti sono mediamente aumentati del 3,0% rispetto all'analogo periodo del 2025.

La debolezza che nel corso del 2025 ha interessato il comparto dei Prodotti in metallo, si è accentuata nel primo trimestre di quest'anno con una flessione della produzione del 2,3 rispetto al trimestre precedente. Nei tre mesi successivi il calo è stato solo in parte compensato da un recupero dell'1,1%. Nella media dei primi sei mesi del 2026, i livelli di produttivi risultano inferiori dell'1,4% rispetto all'analogo periodo del 2025.

La produzione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione, conferma la sua dinamica altalenante: dopo il calo congiunturale dell'ultimo trimestre del 2025 (-1,1%) e la crescita del primo del 2026 (0,8%), nel secondo trimestre si registra una nuova flessione (-0,8%). Nel complesso, rispetto all'analogo periodo del 2025, i volumi risultano mediamente superiori del 3,1%.

Nei primi sei mesi del 2026, la fabbricazione degli Apparecchi elettrici è diminuita con andamenti congiunturali in peggioramento nei singoli trimestri: al -1,2% ottenuto nel primo è seguito un -1,7% nel secondo. Nel confronto con il primo semestre 2025, la variazione tendenziale è risultata nulla.

Per quanto riguarda la fabbricazione delle Macchinari e apparecchi nca, nella prima metà dell'anno in corso la dinamica congiunturale è rimasta sostanzialmente stabile, pur con variazioni di segno opposto: dopo il +0,3% del primo trimestre è subentrato il -0,4% del secondo. Tra gennaio e giugno 2026, i volumi prodotti sono aumentati del 2,0% rispetto all'analogo periodo del 2025.

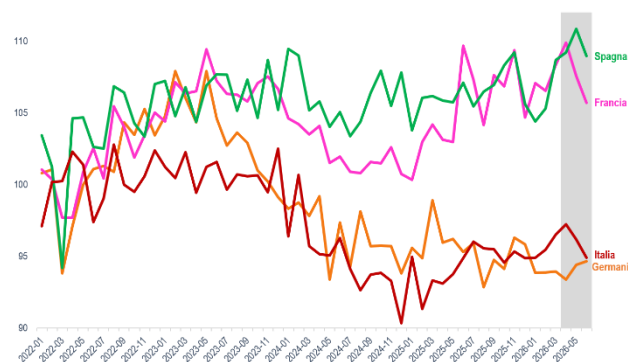
Nel comparto degli Autoveicoli e rimorchi dopo il forte recupero osservato nel primo trimestre del 2026 (+11,0% rispetto al trimestre precedente, segnato da un calo del 5,3%), l'attività produttiva, nei tre mesi successivi, ha subito una frenata registrando un aumento più contenuto pari a 3,2%. Nel primo semestre di quest'anno, la produzione è cresciuta del 13,5% rispetto allo stesso semestre del 2025.

La fabbricazione di Altri mezzi di trasporto, dopo il risultato negativo segnato nell'ultimo trimestre del 2025 (-0,4% rispetto al trimestre precedente), nei primi sei mesi dell'anno in corso, ha invertito la tendenza con andamenti congiunturali in miglioramento nei singoli trimestri: +1,4% nel primo trimestre e +2,1% nel secondo. Nel confronto con l'anno precedente, tra gennaio-e giugno del 2026, il comparto ha aumentato i volumi di produzione del 3,8%.

Nell'Unione Europea, il secondo trimestre del 2026 ha segnato un'inversione di tendenza dell'attività produttiva sia nel comparto manifatturiero sia in quello metalmeccanico, nonostante il rallentamento registrato a giugno. Nella media dei 27 paesi la produzione manifatturiera è, infatti, passata dal calo congiunturale dello 0,9% del primo trimestre a una crescita dell'1,3% nel secondo. Anche i prodotti metalmeccanici hanno recuperato aumentando dell'1,6% tra aprile e giugno, dopo la flessione dello 0,5% registrata nel trimestre precedente.

Nell'ambito dell'area, le dinamiche della produzione metalmeccanica nei principali paesi europei risultano marcatamente differenziate.

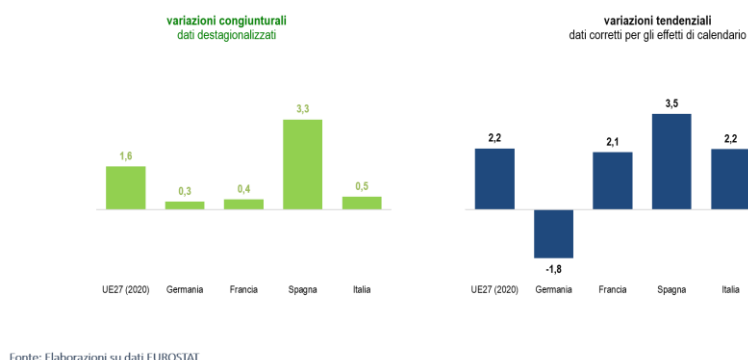
Produzione METALMECCANICA nei principali paesi europei
(Indice 2021=100)



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT (dati destagionalizzati)

In particolare, a partire dalla primavera del 2024, si sono sviluppate due direttrici distinte: la prima, delineata da Francia e Spagna, collocata più in alto, mentre la seconda con l'Italia più vicina alla Germania ed entrambe posizionate più in basso, anche al di sotto della media UE27.

Produzione METALMECCANICA nei principali paesi europei (II trimestre 2026)



In Germania, dopo il calo dell'1,6% registrato a inizio 2026 rispetto alla fine del 2025, la produzione settoriale ha segnato un lieve recupero nel secondo trimestre, pari allo 0,3%. La Spagna ha registrato un andamento più favorevole: tra aprile e giugno l'attività produttiva è cresciuta del 3,3%, compensando la flessione congiunturale dell'1,5% del primo trimestre.

Francia e Italia mostrano invece un quadro diverso, con variazioni positive nella prima metà dell'anno. In Francia la produzione è rimasta sostanzialmente stabile, crescendo dello 0,3% nel primo trimestre 2026 rispetto all'ultimo del 2025 e dello 0,4% nel trimestre successivo. In Italia, pur restando in aumento, la dinamica trimestrale ha rallentato: +0,7% nel primo trimestre e +0,5% nel secondo.

L'interscambio commerciale

Nel primo semestre del 2026, lo scenario internazionale si presenta sempre più complesso e frammentato. Le esportazioni italiane sono esposte a diversi rischi: tensioni commerciali, in particolare tra Stati Uniti e Cina, crescente protezionismo statunitense, costi energetici e logistici ancora elevati e incertezza legata agli effetti delle tensioni geopolitiche soprattutto in Medio Oriente.

Nonostante ciò, i dati Istat sul commercio con l'estero, confermano la capacità di reazione delle imprese italiane.

Complessivamente, nel primo semestre dell'anno in corso, il tasso tendenziale di crescita delle esportazioni è aumentato del 4,5% e quello delle importazioni del 4,3% generando un attivo dell'interscambio, di oltre 24 miliardi di euro, superiore ai circa 23 miliardi realizzati nei primi sei mesi del 2025.

La crescita dell'export italiano è stata sostenuta soprattutto dai flussi indirizzati verso i paesi dell'Unione europea (+4,6%) rispetto a quelli esterni all'area (+4,4%).

Interscambio commerciale nel periodo gennaio-giugno
(milioni di euro correnti)

	2025	2026	var % 2026/2025
INTERSCAMBIO TOTALE			
Esportazioni	322.626	337.224	4,5
Importazioni	299.829	312.680	4,3
Saldi	22.797	24.544	
INTERSCAMBIO METALMECCANICO			
Esportazioni	141.214	152.955	8,3
Importazioni	116.188	129.960	11,9
Saldi	25.026	22.995	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

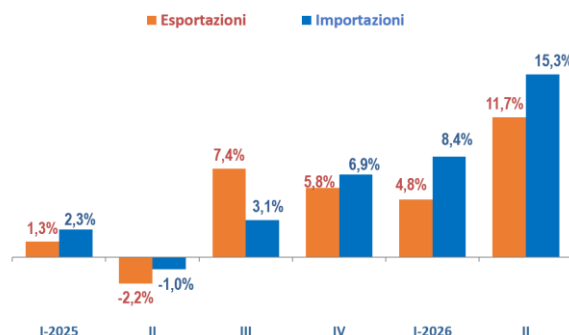
Nello stesso periodo, le esportazioni di prodotti metalmeccanici sono cresciute in media dell'8,3%, trainate soprattutto dai mercati extracomunitari (+9,9%) e in misura più contenuta, dai paesi dell'Unione Europea (+6,9%). Anche le importazioni sono aumentate, segnando un +11,9%, con incrementi rilevanti sia dai paesi terzi (+12,2%) sia dall'area comunitaria (+11,7%).

Il saldo dell'interscambio settoriale è stato pari a circa 23 miliardi di euro, collocandosi al di sotto dei 25 miliardi realizzati nel primo semestre del 2025.

In questa prima metà del 2026, l'export settoriale registra una forte accelerazione nel secondo trimestre sostenuta, soprattutto, dalle vendite di metalli e dal contributo significativo della cantieristica navale.

La dinamica delle quote di fatturato destinate ai mercati esteri mostra, appunto, come nel secondo trimestre dell'anno in corso le esportazioni di prodotti metalmeccanici, su base tendenziale, siano aumentate dell'11,7% rispetto al 4,8% del primo e anche le importazioni sono cresciute passando dall'8,4% al 15,3%.

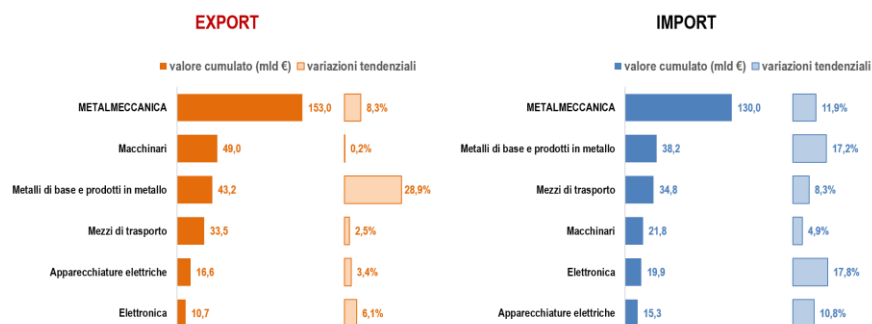
Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il miglioramento dell'export interessa tutti i comparti che compongono l'aggregato metalmeccanico seppure con intensità molto diversa tra loro.

Interscambio metalmeccanico per comparto (valore cumulato in mld € e variazioni % tendenziali - 1° Semestre 2026)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni di Metalli di base e prodotti in metallo, nel primo semestre del 2026 sono mediamente aumentate del 28,9% rispetto a quello del 2025 esclusivamente per effetto dei flussi diretti verso i paesi terzi che sono cresciuti del 60,7% a fronte del +10,9% segnato verso mercati della UE. Il dato extracomunitario, come osservato ormai da tempo, è da attribuire esclusivamente all'esportazioni di oro verso la Svizzera. Il saldo attivo di circa 5 miliardi di euro è di gran lunga superiore ai 901 milioni di euro conseguiti l'anno precedente.

Per quanto riguarda il comparto dei Computer, apparecchi elettronici e ottici, le esportazioni si sono aumentate in media del 6,1% nel confronto con il primo semestre del 2025 (+11,4% verso i paesi UE e +1,1% verso i mercati extra-UE) mentre le importazioni hanno registrato un aumento più marcato pari al +17,8% (+23,0% per i flussi provenienti dai paesi dell'Unione europea più

mercato del +10,3% per quelli esterni all'area). Il saldo si conferma negativo (-9,3 miliardi di euro) e in peggioramento rispetto a quanto realizzato nel 2025 (-6,9 miliardi di euro)

Relativamente alle Macchine e apparecchi elettrici, l'attività di export, tra gennaio e giugno dell'anno in corso, ha registrato un incremento tendenziale medio del 3,4% grazie principalmente al contributo dei flussi diretti verso i mercati dell'area comunitaria (+7,4%) che hanno compensato il calo di quelli esterni all'area (-1,7%). Le importazioni sono cresciute del 10,8% senza grandi differenze tra le aree di provenienza (+10,7% paesi della UE e +11,0% paesi extra-UE), generando un saldo attivo di 1,3 miliardi di euro inferiore ai circa 2,3 miliardi di euro del primo semestre dell'anno precedente.

L'interscambio di Macchinari e apparecchi nca, nel periodo, ha evidenziato una crescita delle esportazioni molto contenuta (+0,2%) nettamente inferiore a quella delle importazioni (+4,9%). In questi primi sei mesi del 2026 il fatturato destinato ai paesi della UE è aumentato del 3,3% a fronte della riduzione del 2,3% rilevata per quello indirizzato sui mercati extra UE. La maggior crescita delle importazioni rispetto alle esportazioni ha determinato un saldo 27,2 miliardi di euro inferiore al risultato del primo semestre del 2025 (28,2 miliardi di euro).

Le esportazioni dei Mezzi di trasporto sono cresciute del 2,5% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, grazie esclusivamente all'incremento dei flussi verso i paesi UE (+5,2%) a fronte di una flessione verso i paesi extra-UE (-0,6%). Anche le importazioni sono aumentate ma in misura più sostenuta (+8,3%) trainate soprattutto dai flussi provenienti dai paesi terzi (+20,2%) rispetto a quelli dall'area comunitaria (+3,8%). Si è così determinato un peggioramento dell'interscambio con un saldo negativo di 1,3 miliardi di euro in contrapposizione a quello positivo realizzato nel primo semestre del 2025 (502 milioni di euro).

Per quanto riguarda le aree di destinazione, nei primi sei mesi del 2026 l'export metalmeccanico è risultato più dinamico verso i paesi extra-UE rispetto a quello diretto ai mercati dell'Unione Europea.

Esportazioni metalmeccaniche (gennaio-giugno 2026 / gennaio-giugno 2025)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	153,0	100,0	8,3
UE27	80,0	52,3	6,9
EXTRA UE27	73,0	47,7	9,9
GERMANIA	20,3	13,3	5,2
STATI UNITI	15,3	10,0	4,2
FRANCIA	14,9	9,8	11,0
SVIZZERA	12,9	8,4	118,7
SPAGNA	8,8	5,8	3,5
REGNO UNITO	6,7	4,4	2,0
TURCHIA	3,4	2,2	1,7
CINA	2,7	1,8	-4,1
INDIA	1,5	1,0	-10,2
GIAPPONE	1,3	0,8	-3,0
RUSSIA	0,4	0,2	-18,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nell'Unione Europea, tra gennaio e giugno del 2026, le esportazioni metalmeccaniche verso la Francia sono aumentate dell'11,0% rispetto allo stesso periodo del 2025; seguono la Germania con un incremento del 5,2% e la Spagna dove la crescita è stata del 3,5%.

Nei primi sei mesi del 2026, l'export metalmeccanico verso la Germania, che raccoglie il 13,3% delle quote del settore complessivamente dirette all'estero, è stato trainato principalmente dalle vendite di Computer, apparecchi elettronici e ottici aumentate del 36,6% rispetto al primo semestre del 2025. Anche gli altri comparti hanno registrato incrementi: +7,8% per Metalli e prodotti in metallo, +5,2% per Macchine e apparecchi elettrici e +2,4% per Macchinari e apparecchi nca. Molto più contenuta la crescita dei Mezzi di Trasporto (+0,4%), sebbene la vendita dei soli Autoveicoli sia aumentata del 4,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i flussi indirizzati verso i paesi esterni alla UE, le esportazioni verso la Svizzera continuano a crescere in modo significativo: l'aumento tendenziale del 118,7% è dovuto esclusivamente alle vendite di Metalli di base e prodotti in metallo, pari a circa 10 miliardi di euro. In crescita anche le esportazioni verso Regno Unito (+2,0%) e Turchia (+1,7%). Sono invece diminuite quelle dirette in Russia (-18,4%) e in India (-10,2%) con una flessione più contenuta verso il Giappone (-3,0%).

Nella prima metà del 2026, le vendite di prodotti metalmeccanici in Cina sono diminuite del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2025. La flessione ha interessato tutti i comparti, ad eccezione delle Macchine e apparecchi elettrici, cresciute del 13,3%. Sul mercato cinese, il calo più marcato ha riguardato i Mezzi di Trasporto (-18,5%), seguito da Metalli e prodotti in metallo (-5,1%), Computer, apparecchi elettronici e ottici (-4,8%) e Macchinari e apparecchi nca (-3,3%).

Gli Stati Uniti rappresentano il secondo mercato di sbocco per i nostri prodotti metalmeccanici, con una quota del 10,0% dell'export settoriale. Questa esposizione comporta rischi legati all'introduzione di dazi doganali e alle misure protezionistiche adottate dal paese e recentemente rafforzate. Tra gennaio e giugno dell'anno in corso le vendite di prodotti metalmeccanici sui mercati statunitensi sono aumentate in media del 4,2% rispetto all'analogo periodo del 202. Alla riduzione delle esportazioni di Metalli e prodotti in metallo (-7,6%) e di Computer, apparecchi elettronici e ottici (-9,8%) si sono contrapposti gli incrementi di quelli dei Mezzi di Trasporto (+8,4%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+7,5%), mentre le vendite di Macchine e apparecchi elettrici nel periodo è rimasta invariata.

In un contesto internazionale sempre più complesso e soggetto a rapidi cambiamenti, le imprese hanno progressivamente diversificato i mercati di destinazione dei propri prodotti. Questa strategia ha contribuito a sostenere l'equilibrio della bilancia commerciale. A tal fine Federmeccanica ha ampliato l'analisi dell'interscambio commerciale includendo anche altre aree geografiche di rilievo.

Nei primi sei mesi del 2026, le esportazioni metalmeccaniche verso i paesi del Mercosur sono diminuite del 12,7% su base annua. L'accordo di libero scambio, siglato a gennaio, tra la UE e il Mercosur è entrato in vigore, seppure in via provvisoria, il primo di maggio e non si possono ancora intravedere gli effetti attesi sia per l'abolizione dei dazi su molte delle merci esportate nell'area sia per attutire le ripercussioni delle tensioni internazionali sulle catene globali di approvvigionamento.

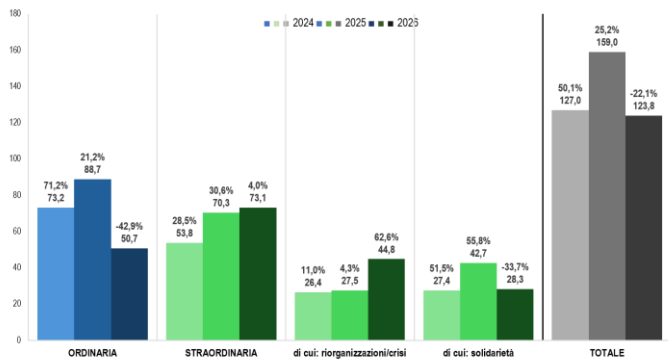
Per quanto riguarda l'Opec, lo scoppio del conflitto a marzo ha determinato una forte battuta d'arresto dell'export settoriale verso l'area. A questo si è aggiunta, dal primo maggio, la fuoriuscita degli Emirati Arabi Uniti. In tale contesto, nei primi sei mesi del 2026, le esportazioni verso i paesi dell'Opec sono diminuite in media del 3,7% nel confronto con l'anno precedente.

Le vendite sui mercati dell'Asean si sono ridotte del 6,6% rispetto al primo semestre 2025, malgrado l'incremento, nel periodo, delle esportazioni di Metalli di base e prodotti in metallo (+68,9%).

La Cassa Integrazione Guadagni

Nel periodo gennaio-giugno del 2026 le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** complessivamente autorizzate per gli addetti delle aziende metalmeccaniche sono state circa 124 milioni, in calo del 22,1% rispetto all'analogo periodo del 2025 quando le ore avevano raggiunto i 159 milioni, il 25% in più su base annua.

Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica
(milioni di ore autorizzate- variazioni % annue periodo Gennaio-Giugno)

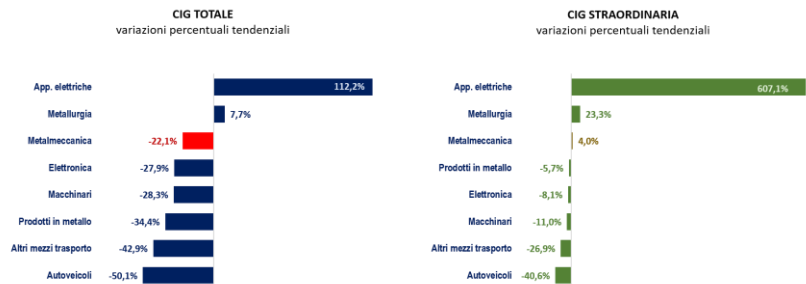


Fonte: Elaborazioni su dati INPS (in base al codice ATECO; Settembre 2026)

Nel primo semestre del 2026, le richieste di CIGS hanno superato quelle di CIGO: le ore autorizzate per la CIGS sono state 73,1 milioni, in aumento del 4,0% rispetto ai primi sei mesi del 2025, mentre quelle relative alla CIGO si sono attestate a 50,7 milioni, con una diminuzione del

42,9%. La crescita della CIGS è riconducibile soprattutto all’aumento delle ore autorizzate per riorganizzazioni e crisi aziendali (+62,6%), a fronte del calo di quelle destinate ai contratti di solidarietà (-33,7%).

Cassa Integrazione Guadagni nell’industria metalmeccanica
(1° semestre 2026)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS (in base al codice ATECO; Settembre 2026)

Nei primi sei mesi del 2026 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel suo complesso è diminuito in quasi tutti i comparti dell’aggregato metalmeccanico, con cali compresi tra il -27,9% dell’Elettronica e il -50,1% degli Autoveicoli e rimorchi. Le sole eccezioni riguardano le Apparecchiature elettriche e la Metallurgia, dove le ore autorizzate sono aumentate rispettivamente del 112,2% e del 7,7% su base annua. Tali incrementi derivano esclusivamente dalle richieste di CIG Straordinaria (+607,1% per le Apparecchiature elettriche e +23,3% per la Metallurgia), evidenziando la crisi industriale che interessa queste produzioni.

3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

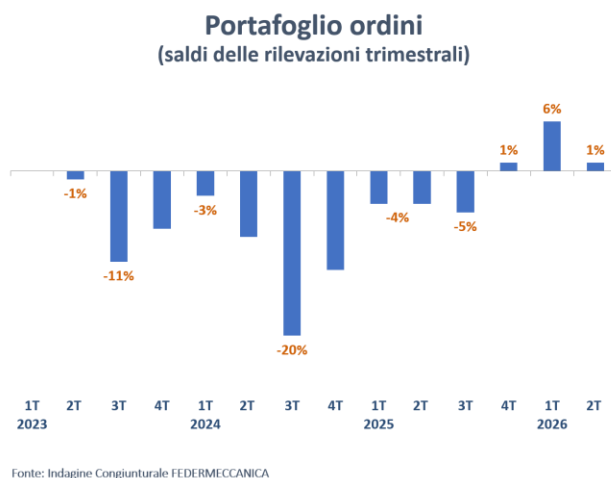
Sulla base dei risultati della 179° indagine che la Federmeccanica conduce presso un campione d'impresie associate, le previsioni per i prossimi mesi sono all'insegna di un peggioramento della congiuntura di settore, con un calo dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione.

Il quadro internazionale, in costante evoluzione e privo di segnali positivi o certezze, rende ancora più difficili le condizioni operative delle imprese metalmeccaniche.

Le prospettive a breve sono, infatti, condizionate dalle persistenti tensioni in Medio Oriente e dalle difficoltà del traffico commerciale marittimo nello stretto di Hormuz, incidendo sui costi logistici, dell'energia e delle materie prime.

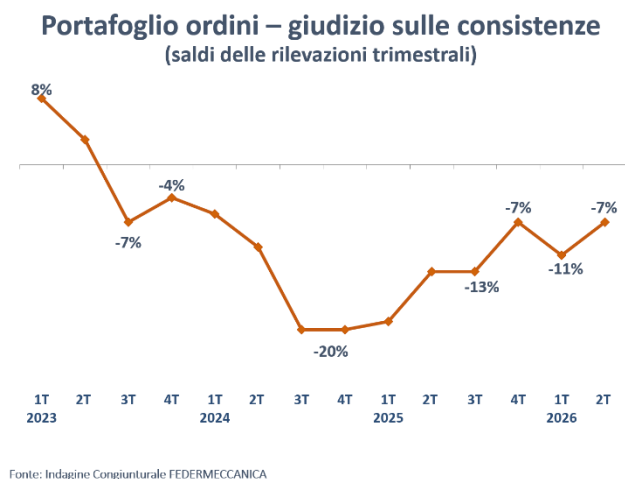
La complessità del contesto in cui operano le imprese emerge dall'andamento discontinuo del **portafoglio ordini** rilevato nelle ultime indagini: dopo il rafforzamento registrato nel primo trimestre di quest'anno, nel secondo trimestre gli ordini sono tornati sui livelli di fine 2025.

Le imprese che hanno dichiarato di aver incrementato gli ordini del proprio portafoglio sono state pari al 26% (in discesa dal precedente 32%) a fronte del 25% che, invece, ha registrato una diminuzione. Il risultante saldo si conferma positivo (+1%) ma si riduce rispetto a quello ottenuto nella precedente rilevazione (+6%).



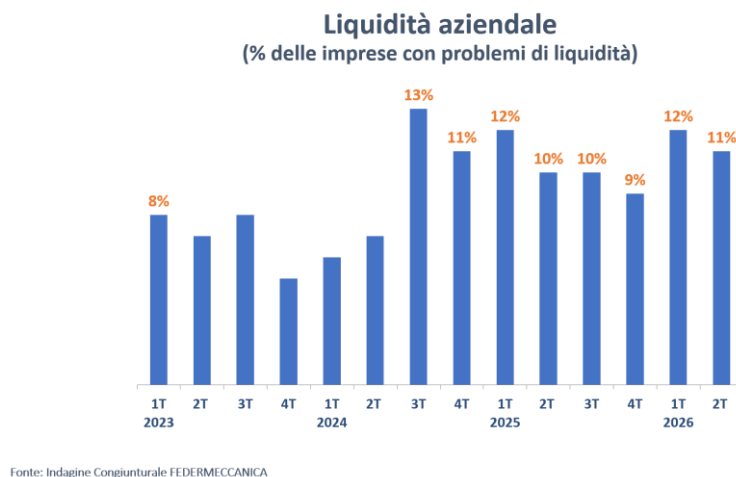
Simile dinamica la si riscontra nei **giudizi** sulle consistenze in essere, nella misura in cui il saldo tra le valutazioni di soddisfazione e insoddisfazione espresse nel secondo trimestre è uguale al risultato del quarto trimestre del 2025.

Nel secondo trimestre, il 22% (in calo rispetto al 24% del primo trimestre 2026) delle imprese partecipanti all'indagine si dichiara soddisfatto de livelli degli ordini conseguiti; al contrario, il 29% li considera insufficienti a garantire il normale svolgimento dell'attività produttiva. Il saldo si attesta quindi a -7%, in miglioramento rispetto al -11% della scorsa indagine e in linea con i livelli di fine dicembre 2025.



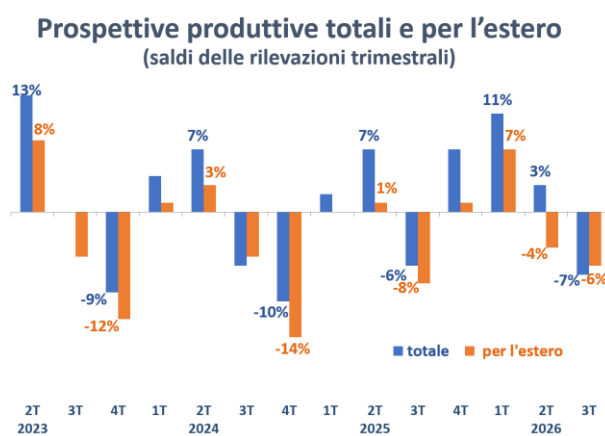
Relativamente all'andamento dei giudizi espressi sulla situazione della **liquidità aziendale**, dopo il trend discendente osservato nel 2025, la quota di imprese che la valuta cattiva o pessima nel secondo trimestre 2026 rimane significativa: 11% di poco inferiore al 12 % rilevato nel primo trimestre.

Il 30% delle aziende con problemi di liquidità farà ricorso a dilazioni di pagamento, il 10% avrà difficoltà nell'attività di approvvigionamento, un altro 14% dovrà ricorrere a riduzioni della produzione e il restante 46% (era il 24% a fine marzo) teme un aumento dell'esposizione presso gli istituti bancari.



Le **previsioni** per il terzo trimestre indicano un calo dell'attività produttiva, sia per i volumi indirizzati ai mercati esteri sia per quanto riguarda quelli destinati a soddisfare la domanda interna che, registrano un'inversione di tendenza rispetto al passato. Anche l'occupazione è attesa in diminuzione.

Con riferimento alla **produzione** totale se il 53% delle imprese intervistate pensa di mantenere invariate le proprie quote di produzione, il 20% (inferiore al precedente 24%) prospetta incrementi a fronte di un 27% (in salita dallo scorso 21%) che, al contrario, prevede contrazioni. Il saldo, pari a -7%, è in forte controtendenza rispetto al +3% della precedente indagine.

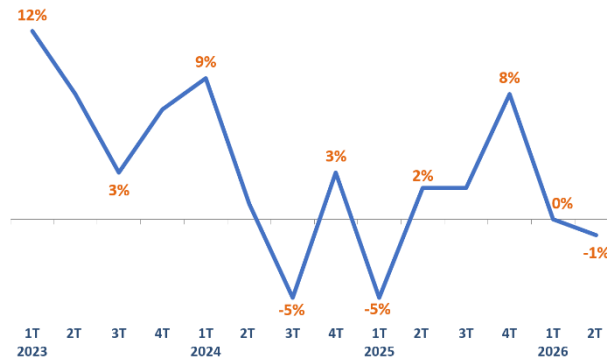


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alla quota destinata all'estero, è pari al 60% la percentuale di imprese che non prevede variazioni; quelle che intendono aumentare l'export sono il 17% (percentuale invariata rispetto al risultato del primo trimestre) contro il 23% (superiore al 21% di fine marzo) che pensa di ridurli. Il saldo negativo, e uguale a -6%, peggiora bel confronto con il -4% della scorsa rilevazione.

Se nel primo trimestre le attese sull'**occupazione** erano all'insegna della stazionarietà, nel secondo, il perdurare di un forte clima di incertezza, ha portato le imprese a prevedere possibili riduzioni nella propria forza lavoro. Oltre il 70% delle imprese intervistate ha dichiarato che non pensa di modificare il numero dei propri dipendenti, sono state pari al 13% quelle che prevedono di aumentare gli organici a fronte del 14% che invece pronostica contrazioni. Il saldo di -1% peggiora rispetto al risultato nullo di fine marzo, già in discesa dal +8% di fine dicembre 2025.

Prospettive occupazionali a sei mesi (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Anche nella presente indagine Federmeccanica ha indagato il comportamento delle imprese circa l'attivazione o meno di **procedure per crisi e/o ristrutturazione aziendale** facendo ricorso agli ammortizzatori sociali.

Attivazione di procedure per crisi e/o ristrutturazione aziendale facendo ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG)



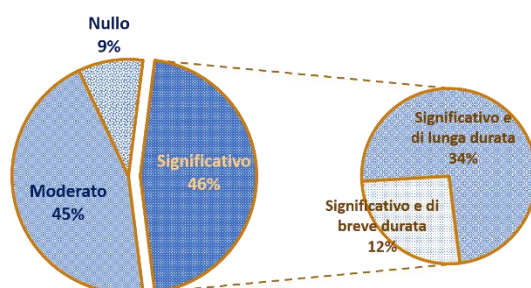
Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Seppure più del 70% delle imprese rispondenti ha affermato di non aver intrapreso alcuna iniziativa, il restante 23% ha, invece, adottato misure di segno opposto. In particolare, il 12% ha già fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, nel 3% dei casi le procedure per crisi e/o ristrutturazione aziendale verranno attivate nei prossimi tre mesi e il rimanente 8% ha dichiarato di essere in fase di valutazione.

Conflitto in Medio Oriente

Relativamente all'**intensità dell'impatto** del conflitto in Medio Oriente sull'attività aziendale, il 45% delle imprese intervistate (era il 36% a fine marzo 2026) pensa che essa sia moderata e il 9% la ritiene nulla. Al contrario il 46% reputa che gli effetti del conflitto siano significativi: il 34% delle rispondenti stima un impatto significativo di lunga durata a fronte del 12% che, al contrario, ipotizza una durata breve

Valutazione dell'impatto del conflitto in Medio Oriente sull'attività aziendale

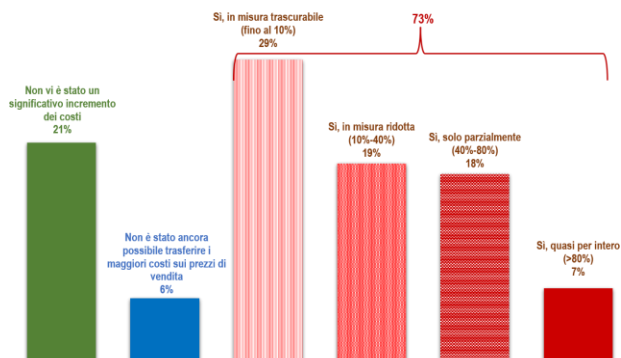


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Nella precedente indagine le imprese avevano dichiarato che la principale conseguenza del conflitto in Medio Oriente era l'incremento dei costi di produzione: costi dell'energia, dei trasporti, logistica e/o assicurazione. L'attuale rilevazione ha approfondito se le imprese abbiano o meno, ed eventualmente in quale misura, trasferito tali rincari sui prezzi di vendita.

In seguito all'incremento dei costi derivanti dal conflitto l'azienda ha potuto aumentare i prezzi di vendita?

Fonte: Indagine Congiunturale 179 FEDERMECCANICA



Il 27% delle imprese partecipanti all'indagine, non ha apportato modifiche sul proprio listino prezzi a fronte del 73% che invece, seppure in diversa misura, ha ritoccato il prezzo finale dei prodotti

In particolare, il 21% delle imprese rispondenti non ha riscontrato significativi incrementi dei costi mentre il 6% ha dichiarato che non era stato ancora possibile riportare i maggiori costi sui prezzi. Al contrario, il trasferimento degli aumenti dei costi sui prezzi di vendita nel 29% dei casi è stato in misura trascurabile (fino al 10% del rincaro), nel 19% in misura ridotta (10%-40%) e nel 18% in misura parziale (40%-80%). Il restante 7% delle imprese ha dichiarato di aver proceduto a un trasferimento quasi per intero (oltre l'80% del rincaro) dell'incremento dei costi di produzione sui prezzi di vendita.

Nuove opportunità di business

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una significativa e veloce trasformazione industriale determinata da transizione ecologica, intelligenza artificiale e digitalizzazione. Federmeccanica ha voluto indagare se e quali nuove opportunità di business si stanno delineando per le imprese metalmeccaniche al fine anche di garantire la sopravvivenza e la crescita nel tempo delle stesse.

L'analisi temporale dei risultati evidenzia come già negli anni 2022-2025 fossero state adottate delle **strategie aziendali** per trovare nuove opportunità di business. Il programma maggiormente messo in pratica è stato l'ampliamento del portafoglio clienti nelle filiere produttive servite, così come dichiarato dal 58% delle imprese partecipanti all'indagine. Più distanziati troviamo le collaborazioni industriali (partnership, joint venture, reti, ecc.) (14%), l'apertura di nuove unità produttive e/o commerciali all'estero e la riconversione verso nuove filiere produttive rispettivamente con l'11% e il 10%, mentre il restante 7% delle imprese ha intrapreso operazioni di M&A.

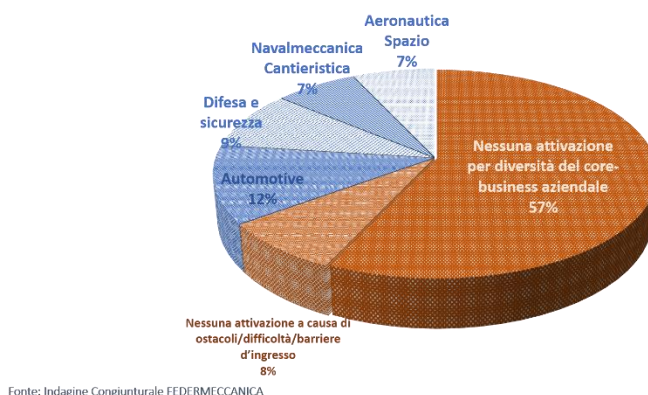


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

A partire dal 2026 la linea strategica risulta sostanzialmente confermata, si registra solo qualche variazione nelle intensità di scelta. La quota di imprese che hanno adottato l'ampliamento del portafoglio clienti nelle filiere produttive servite è, infatti, scesa al 48%. È invece cresciuta la percentuale di quelle che hanno stretto collaborazioni industriali (partnership, joint venture, reti, ecc.) (19%), che si sono riconvertite verso nuove filiere produttive (14%) e che hanno intrapreso operazioni di M&A (10%). È invece diminuita la quota di imprese che hanno aperto nuove unità produttive e/o commerciali all'estero (9%).

Come visto, vi è interesse da parte delle imprese alla riconversione verso nuove filiere produttive e, negli ultimi 12/18 mesi, più di un terzo delle partecipanti all'indagine ha attivato **nuove produzioni in specifiche filiere**.

**Attivazione, negli ultimi 12/18 mesi,
di nuove produzioni nelle seguenti filiere**

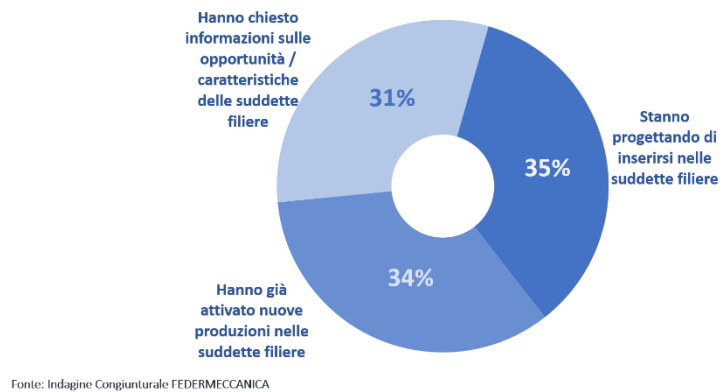


In tale periodo, il 12% delle rispondenti si è focalizzata nell'Automotive e il 9% in Difesa e Sicurezza; le filiere della Navalmeccanica/Cantieristica e dell'Aerospazio hanno raccolto ciascuna il 7% dei consensi. Oltre la metà delle imprese non ha effettuato alcuna attivazione a causa della diversità del core-business aziendale, mentre il restante 8% è stato fermato da ostacoli, difficoltà, e/o barriere d'ingresso.

Per comprendere meglio il grado di diffusione del fenomeno, è stato chiesto alle imprese se nella propria rete di fornitori/partner fossero a conoscenza di **altre aziende interessate a far parte delle suddette filiere**.

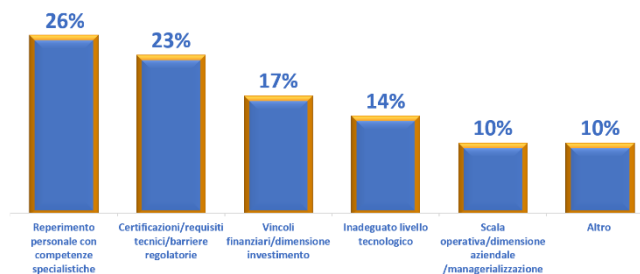
I risultati mostrano una sostanziale equidistribuzione tra le varie opzioni di risposta: se il 31% delle imprese partecipanti all'indagine ha solo chiesto informazioni sulle opportunità e/o caratteristiche di tali filiere, sono pari al 35% quelle che stanno progettando di inserirsi, mentre il 34% vi ha già attivato nuove produzioni.

Altre aziende, della rete di fornitori/partner che:



Relativamente agli **ostacoli** che le imprese hanno incontrato per attivare nuove produzioni, nel 26% dei casi si tratta della difficoltà di reperire personale con competenze specialistiche e nel 23% dell'assenza di certificazioni e/o requisiti tecnici nonché dell'impossibilità di superare le barriere regolatorie.

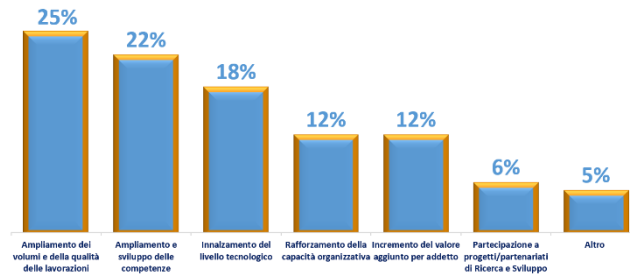
OSTACOLI che l'azienda ha incontrato per l'attivazione di nuove produzioni



I vincoli finanziari e/o la dimensione dell'investimento rappresentano un impedimento per il 17% delle rispondenti, mentre per il 14% l'ostacolo è costituito da un inadeguato livello tecnologico; nel 10% dei casi la difficoltà sta nella scala operativa così come nella dimensione aziendale e/o managerizzazione e, infine, il restante 10% raccoglie altre tipologie di ostacoli.

Per quanto riguarda, invece, i **vantaggi** che le aziende possano aver acquisito in seguito all'attivazione di nuove produzioni, al primo posto si colloca l'ampliamento dei volumi e della qualità delle lavorazioni (25% delle risposte), seguito dall'ampliamento e lo sviluppo delle competenze (22%) e quindi dall'innalzamento del livello tecnologico (18%).

VANTAGGI per l'azienda in seguito all'attivazione di nuove produzioni



Fonte: Indagine Congiunturale FDI-RMI/CCANICA

Il rafforzamento della capacità organizzativa e l'incremento del valore aggiunto per addetto hanno raccolto ciascuno il 12% delle preferenze, mentre la partecipazione a progetti/partenariati di Ricerca e Sviluppo una percentuale inferiore e pari al 6%; il restante 5% ha goduto di altri tipi di vantaggi.

4 - Dinamiche e impatto delle materie prime e dell'energia

Fino al mese di Giugno, malgrado l'incertezza sull'effettiva durata del conflitto e sull'entità dei danni subiti dalle infrastrutture energetiche, i mercati finanziari avevano incorporato la prevalente aspettativa di un assestamento veloce dello scenario, raggiungibile entro l'estate: ovvero una significativa riduzione del prezzo del **petrolio** e una più graduale discesa del prezzo del **gas naturale**, condizionata dalle basse scorte europee e dalla necessità di ingenti approvvigionamenti per ricostituire le scorte entro l'autunno. Queste aspettative sui mercati sono state corroborate dal Memorandum raggiunto il 18 Giugno scorso tra USA e Iran, che ha sancito la cessazione provvisoria delle ostilità e la riapertura dello Stretto di Hormuz. A seguito dell'accordo, le quotazioni di petrolio e derivati hanno infatti avviato una fase di ribasso, anticipando il progressivo ripristino dei flussi commerciali attraverso lo Stretto. Lo scenario è cambiato nuovamente dal mese di Luglio, con la ripresa delle ostilità e l'apertura di nuovi possibili strozzature al commercio, in particolare nel Mar Rosso, aggiuntive rispetto alle difficoltà di transito su Hormuz.

La previsione per il 2026 sul prezzo delle commodity energetiche (indice Pricepedia), che era cresciuta tra Aprile e Maggio dal 19% al 23%, era coerentemente diminuita prima al 15% e poi all'8% fra Giugno e Luglio. In seguito alla ripresa dell'escalation militare, gli ultimi dati disponibili indicano un rimbalzo della previsione al 27% per il 2026, con una successiva decelerazione del 10% nel corso del 2027.

A fronte di queste dinamiche, comunque discendenti entro il 2027, sebbene con velocità diverse, i prezzi delle **commodity industriali** sono stimati in aumento per entrambi gli anni a venire: l'indice generale Pricepedia prevede un aumento medio non superiore al 10% in due anni, decisamente più contenuto rispetto a quello registrato tra il 2021 e il 2022 (oltre il +50%). Nel dettaglio, i materiali esposti a dinamiche di prezzo più intense sono quelli più strettamente legati alla **filiera petrolchimica** (fertilizzanti azotati, idrocarburi e polimeri termoplastici). In linea con il dato medio è la crescita attesa dei prezzi dei **metalli ferrosi**, con un'accelerazione, in particolare, delle quotazioni dei **coil laminati a caldo** (+15%) sostenute dai maggiori costi energetici, dalle politiche protezionistiche europee e dal recente calo della produzione di acciaio. Più sostenuta invece la crescita attesa dei prezzi dei **metalli non ferrosi**, centrali per i processi e le produzioni legate alla transizione energetica (rame, alluminio, stagno), con rincari che sono attesi intorno al 30% nel biennio 2026/2027.

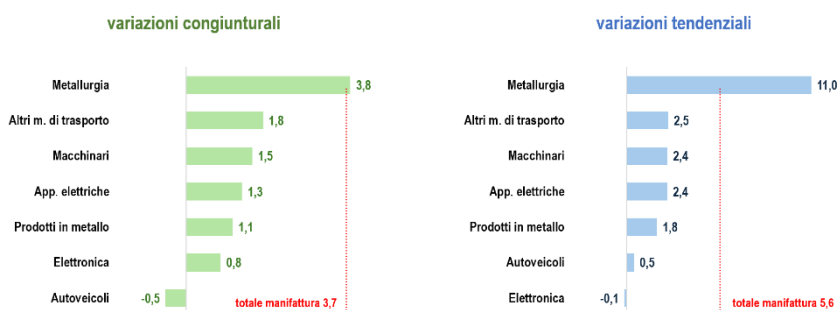
Lo scenario relativo alle commodity, energetiche ed industriali, rimane fortemente incerto ed esposto alla variabilità delle condizioni geopolitiche. Le aspettative prevalenti sui mercati finanziari sono infatti un segnale utile, ma debole di fronte ad eventuali ulteriori shock che potrebbero amplificare in modo significativo i loro impatti sui prezzi lungo le filiere industriali.

L'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime registrato nei primi sei mesi del 2026 ha determinato anche un rialzo dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**. Nel trimestre aprile-giugno, infatti, questi ultimi sono cresciuti del 2,9% su base congiunturale, in aumento rispetto al +2,5% precedente; nella media del semestre, l'incremento rispetto al 2025 è stato del 3,2%.

L'aumento del secondo trimestre riflette anche l'accelerazione dei prezzi alla produzione nella manifattura, cresciuti del 3,7% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, quando la variazione congiunturale era stata del +1,4%. I rincari dell'energia, accentuati dalle tensioni geopolitiche soprattutto in Medio Oriente, hanno cominciato a incidere sui prezzi già da marzo, con effetti più marcati da aprile in poi, contribuendo così alla crescita trimestrale di questi ultimi.

L'incremento dei prezzi alla produzione risulta diffuso a tutti i comparti dell'aggregato metalmeccanico ad esclusione di quello degli Autoveicoli (-0,5% rispetto al primo trimestre), mentre in quello della Metallurgia la variazione ha superato il valore medio di settore (+3,8%).

I prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici (2° trimestre 2026)



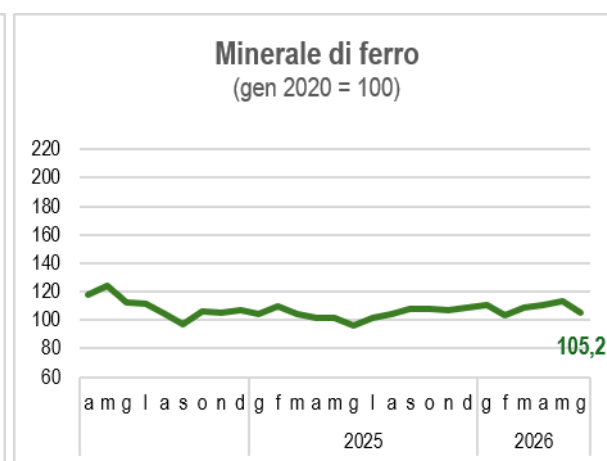
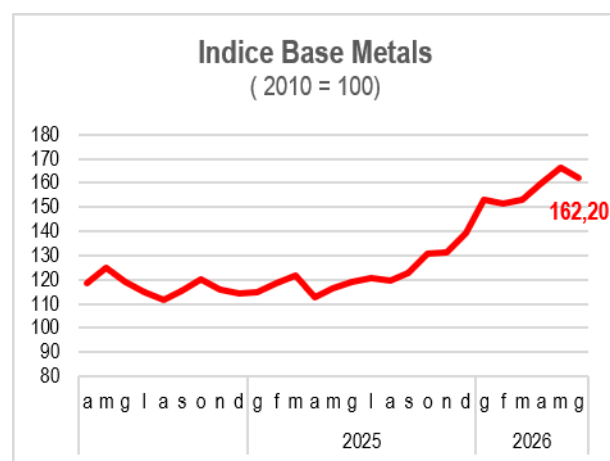
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

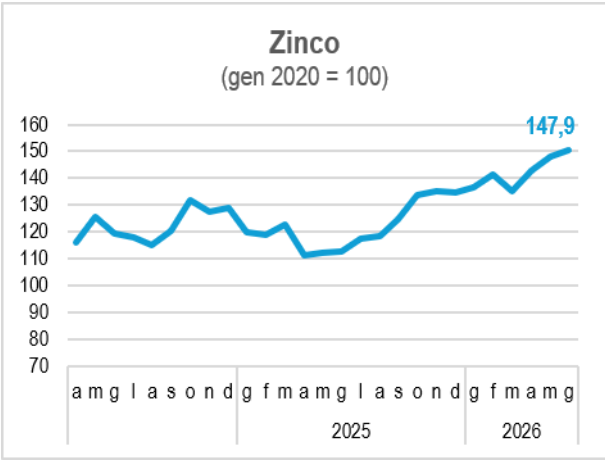
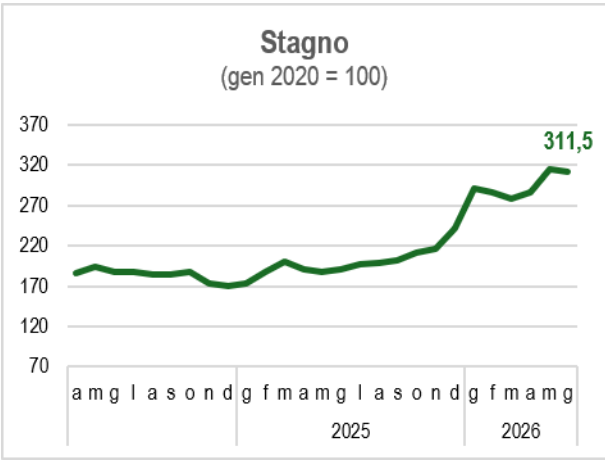
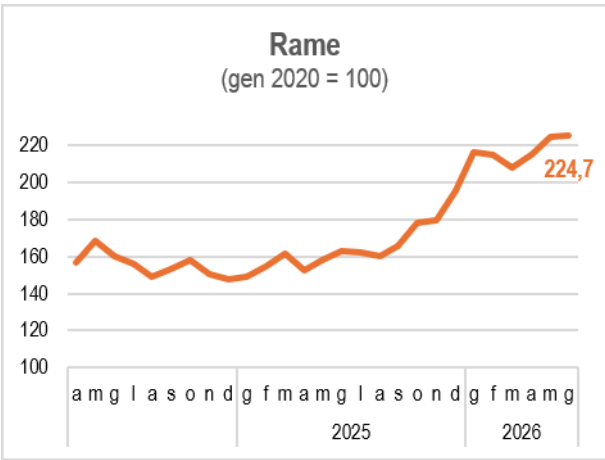
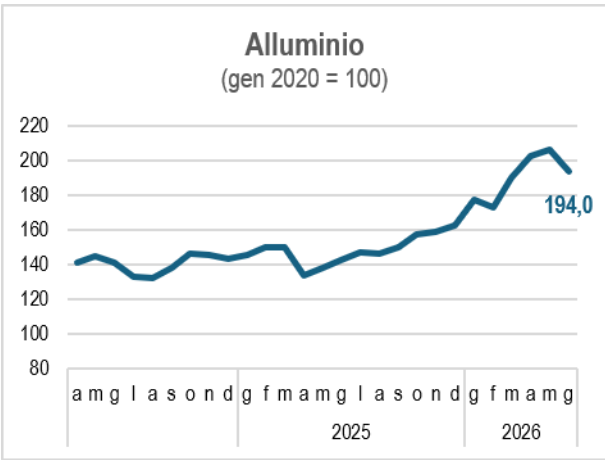
L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti della Metallurgia è condizionato in particolar modo dagli elevati costi di produzione e trasformazione delle materie prime ferrose (es. acciaio) e non ferrose (es. rame e alluminio) ma soprattutto di altri metalli non ferrosi (es. nichel), tutti impiegati nella meccanica e nell'elettronica. Si tratta di lavorazioni ad alto consumo energetico.

Nel comparto degli Autoveicoli, il calo è riconducibile soprattutto alla debolezza della domanda e alla necessità di difendere le quote di mercato di fronte alla forte concorrenza asiatica.

Con riferimento ai principali **metalli industriali** utilizzati nell'attività produttiva metalmeccanica, la tabella e i grafici che seguono riportano gli ultimi dati pubblicati dall'Osservatorio della Banca Mondiale (in tabella le quotazioni; nei grafici gli indici in base 2010=100).

Alluminio	(\$/mt)	var % (t-1)	var % (t-4)	Minerale di ferro	(\$/dmtu)	var % (t-1)	var % (t-4)
aprile	3.600,00	6,7%	51,8%	aprile	106,10	1,5%	9,2%
maggio	3.666,00	1,8%	49,7%	maggio	108,60	2,4%	12,0%
giugno	3.439,00	-6,2%	36,1%	giugno	100,80	-7,2%	9,2%
Rame	(\$/mt)	var % (t-1)	var % (t-4)	Piombo	(\$/mt)	var % (t-1)	var % (t-4)
aprile	12.951,00	3,4%	41,1%	aprile	1.930,00	2,8%	1,4%
maggio	13.543,00	4,6%	42,1%	maggio	1.991,00	3,2%	1,7%
giugno	13.552,00	0,1%	37,8%	giugno	1.946,00	-2,3%	-1,4%
Stagno	(\$/mt)	var % (t-1)	var % (t-4)	Nickel	(\$/mt)	var % (t-1)	var % (t-4)
aprile	48.806,00	3,1%	49,9%	aprile	17.962,00	5,2%	18,9%
maggio	53.563,00	9,7%	67,5%	maggio	18.806,00	4,7%	22,5%
giugno	53.037,00	-1,0%	63,0%	giugno	17.588,00	-6,5%	17,2%
Zinco	(\$/mt)	var % (t-1)	var % (t-4)	Indice "Base Metals"	2010=100	var % (t-1)	var % (t-4)
aprile	3.364,00	5,7%	28,3%	aprile	122,98	2,8%	42,7%
maggio	3.482,00	3,5%	31,7%	maggio	130,56	6,2%	51,2%
giugno	3.539,00	1,6%	33,3%	giugno	131,43	0,7%	55,4%





Le variazioni tendenziali nei prezzi delle principali commodity
Studi Federmeccanica su dati WB, Settembre 2026

